Lunedì 1 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 287
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni. Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Marcia sciatoria dalla Carnia al Cadore
organizzata dalla S.U.C.A.I. di Trieste per Natale - Capodanno

Come già annunciato nel programma generale, il Gruppo Sciatori «Monte Tricorno» dello Sci Club S. U. C. A. I., organizza per le feste di Natale e Capodanno una marcia sciatoria che attraverserà le montagne della Carnia, toccherà Tesareno confine della Pusteria per poi internarsi nel cuore del Cadore fra le Dolomiti scintillanti al sole.

Delle cinque grandi manifestazioni sciistiche che la S. U. C. A. I. ha annunziato per quest'inverno, e questa la prima, in ordine di tempo ed è destinata certamente ad avere un grande successo. Mentre era primiera idea che la marcia dovesse raccogliere soltanto sciatori sucaini, ora l'ambita partecipazione dello Ski Club Veneto, dei Sucaini di Venezia, Vicenza, e d'altre città ancora, ne ha aumentato di molto l'importanza. Gli anni scorsi le feste di Natale e Capodanno si trascorrevano in Accantonamenti fissi che ebbero luogo a Neveа nel 1921, a Forni Avoltri nel 1922, ad Asiago nel 1923 Ora però l'evolversi dello Sci e lo stato attuale di preparazione degli sciatori, richiede l'organizzazione di traversate e di marcie più divertenti per coloro che sono già iniziati allo sci, che non le lunghe soste in posti fissi.

La marcia sciatoria è da noi cosa del tutto nuova. L'anno scorso lo Sci Club «Milano» ne ha organizzata la prima in Italia, con esito abbastanza soddisfacente. Negli anni scorsi, gruppi di sciatori della S. U. C. A. I. si sono già spinti in traversate di più giorni, ma sempre in pochi e da questi pochi, appunto, è sorta l'idea di riunire e di organizzare ora una forte comitiva che attraversi le magnifiche regioni delle Alpi Carniche e le Dolomiti Cadorine.

Chi avrà compiuto una marcia con gli sci, saprà le soddisfazioni che essa procura: la gioia de le lunghe discese vertiginose per chilometri le corse pazze attaccati dietro alle slitte sulle pianure e tutto que lo su lo sfondo meraviglioso di monti e di valli immerse nel silenzio solenne, dominato dal gran manto di neve che sembra conciliare il sonno invernale de la montagna. Per chi non percorse e non vide ancora quelle regioni, sarà tutto un nuovo mondo che apparirà e per chi le ha visitate d'estate, sarà un contrasto stupendo, quello che susciteranno i ricordi. Ed è perciò che le adesioni si preannunciano entusiastiche, mentre ai nostri sciatori un nuovo vastissimo campo d'azione si presenterà innanzi, perchè in Carnia, in Cadore e nell'alto Adige, non ci va una volta sola, ma ci si ritorna indubbiamente.

Daremo in un prossimo numero il programma-itinerario della Marcia Sciatoria, che è l'unico divertimento propriamente invernale.

Roberto Merluzzi

CHIONS
Cade dalla scala e si rompe la testa

Una gravissima disgrazia avveniva l'altro giorno nel cuore del paese. — Certo Luigi Gasparut fu Antonio di anni 41, dopo aver alquanto alzato il gomito, si da rendersi malfermo sulle gambe, andò per salire in camera, posta al primo piano.

Disgraziatamente, giunto sugli ultimi gradini, scivolò e cadde ruzzoloni, battendo la testa sopra uno spigolo.

Al tonfo ed ai suoi gemiti, accorsero i famigliari che lo raccolsero trasportandolo a letto.

Fu poi chiamato il medico che lo giudicò subito in gravissimo stato, avendogli riscontrata la frattura della base cranica.

Il poveretto nonostante le cure prodigategli, cessava di vivere nel domani.

PASIANO DI PORDENONE
Canti e grida sediziose

L'altra sera i carabinieri in perlustrazione, mentre passavano davanti all'osteria Flora, udirono che nell'interno v'era qualcuno che si divertiva a cantare bandiera rossa, interpolando qualche viva la Repubblica. Entrarono e trassero in arresto il bel tomo che risponde al nome di Angelo Marson fu Lorenzo.

PORDENONE
Borseggiata di 300 lire

I soliti ignoti, ieri durante il mercato, tolsero a certa Angela Del Puppo di Budoia il portamonete contenente trecento lire.

MOIMACCO

Nozze. — La gentile signorina Maria Zanuttini, ha ieri giurato fede di sposa al signor Romeo Rosso. Auguri vivissimi.

MANIAGO
Per un recesso di querela

Per ottenere il recesso di una querela il signor Rosa Ambrosio Pietro fu Osvaldo ha elargito le seguenti somme: alla Società Filarmonica di Maniago lire 1000, alla Commissione per il costruendo Ospedale civile di Maniago l. 500.

NIMIS
Servizio postale

In data 27 scorr. mese perveniva a questa Presidenza dell'Associazione commercianti ed Esercenti una nota dell'Amministrazione delle Poste di Udine con la quale informava che il Ministero delle Poste e Telegrafi ha adottato, con decorrenza dal 1 dicembre 1924, il provvedimento di mantenere il servizio Postale Nimis-Tarcento-Sedegliano, abolendo quello Nimis-Udine di recente istituzione in prova. La notizia è stata appresa in paese con grande soddisfazione dalla popolazione tutta, la quale ha visto pienamente accolti ed esauditi questi desideri ripetutamente espressi.

Dottore due volte

E' divenuto il prof. Carlo Bressani, nostro compaesano stimatissimo, avendo aggiunto alla laurea di lettere la laurea in giurisprudenza.

Sono casi rarissimi le doppie lauree, graditissimi e mirabili altresì.

Il prof. Bressani, noto simpaticamente in provincia per la sua molteplice e generosa attività, s'è fatto da sè, tutto, con tenacissimi sforzi.

E' stato valoroso ufficiale degli Alpini, ha con gran buona volontà servito la Patria: si è distinto nella battaglia di Pielungo, durante i giorni tragici del 1917; là, benchè ferito, compì volontariamente una azione pericolosissima, rimanendo gravissimamente ferito una seconda volta, onde è invalido.

La vita e la sua posizione notevole nella società fin dal primo giorno, egli le ha conquistate: è la parola.

Nel 1921, a ventidue anni, conseguì la prima laurea in lettere, sviluppando un tema d'arte friulana ed ebbe voti brillantissimi. Insegnò letteratura nelle scuole Tecniche e ginnasiali con diligenza e valore, riportando attestazioni di plauso.

Desiderando conoscere più che non superficialmente il diritto, che stimava necessario a una mente colta, si diede alle leggi ed ha fatto la seconda laurea in diritto penale.

In tre soli anni ha compiuto i quattro corsi accademici, con un secondo brillantissimo esito: ha anticipato il compimento degli studi, anche per una questione di generosità spirituale.

Tiene varie e importanti cariche sociali, cui dona molte energie. E' uno spirito libero, generoso, largamente e nobilmente democratico. Ha scritto parecchio e brillantemente in giornali e riviste, su argomenti vari, dimostrando grande acutezza, ma anche inquietudine spirituale.

Al giovane, che tante simpatie ha suscitato anche tra avversari di politica, gli amici preparano gioconde feste; intanto, inviamo cordialissimi auguri per un avvenire brillante.

TOLMEZZO
IN TRIBUNALE
Il processo del segretario di Lauco contro l'intero consiglio com.

Ieri si è discusso il processo intentato dal segretario di Villa Santina dott. Catalano, contro l'Amministrazione comunale di Lauco, di cui il capo di imputazione avete stampato nel numero d'oggi. All'udienza, i numerosi imputati si difendono col dire che non hanno inteso di diffamare e che si sono limitati a constatare la irregolarità dipendente dalla mancata strascrizione nel registro della delibera incriminata. I tre assessori comunali presenti dichiarano che effettivamente la deliberazione, quantunque apparsa nel verbale firmato dal segretario, non venne mai presa.

Il querelante che si era costituito parte civile, afferma che stante l'urgenza di prendere la deliberazione, compilò le copie da inviare per il visto all'autorità tutoria, le quali vennero firmate seduta stante dal sindaco, dimenticando però di trascriverle nel registro delle deliberazioni. Quando poi nel dicembre 1921 si accorse della omissione, la fece trascrivere nel registro in coda a quelle dell'anno in corso.

Seguono numerose contestazioni e contraddizioni alle quale il querelante non sa dare sufficienti spiegazioni.

Durante una breve sospensione dell'udienza, intervengono trattative di conciliazione che approdano a buon esito, tanto che il querelante recede dalla querela ed il Tribunale, in conseguenza, assolve gli imputati — tutto intero il Consiglio di Lauco — per remissione di querela.

Vedovella bastonata!

Al banco degli accusati siede serto Purchiassis Tobia di anni 49, da Rigolato il quale doveva rispondere di lesioni gravi in danno della propria cognata Gussetti Lucrezia di anni 35, vedova per giunta, per averla percossa con un bastone, fratturandole anche una costola.

L'imputato nega assolutamente il fatto, asserendo inoltre che, essendo ubbriachi tutti e due, la cognata si fece tutto quel male cadendo.

Lucrezia Gussetti, a sua volta, contrariamente a quanto aveva affermato nel periodo dell'istruttoria, conferma che era un po' brilla, cercando di scagionare il cognato confermando la di lui versione. Ma il Tribunale non è del suo parere, poichè ritiene il Purchiassis colpevole di lesioni e gli affibia un anno di reclusione.

La cognata, dolente dell'infortunio toccato al parente, cerca di confortarlo colle più dolci parole e presolo a braccetto, lo invita a bere un buon bicchiere per soffocare le amarezze della giornata.

GORIZIA
Omaggio ai morti di Oslavia

Nella ricorrenza l' anniversario del giorno in cui la lotta aspra e tenace culminò con la conquista di Oslavia il comandante interinale della nostra divisione militare gen. Ragusin avuto incarico da S. E. il gen. Cattaneo comandante il Corpo d'Armata di Udine e cittadino onorario della nostra città accompagnato dal capo di stato maggiore si è recato ad Oslavia a deporre, ai piedi dell' amesco eretto in memoria di tanti gloriosi eroi che quivi combatterono per la grandezza della Patria, una corona di fiori freschi coi nastri dai colori della Brigata Novara, che recavano la seguente scritta: «I superstiti della brigata ai loro compagni caduti — Brigata Novara 153 e 154. Novembre 1915 1924». Sul piazzale del monumento si dettero convegno molti ufficiali. Pronunciarono vibranti discorsi di amor patrio e di riconoscenza per i valorosi caduti il generale Ragusin e il ten. col. Quarra.

S. LORENZO DI SOLESCHIANO
Fiori d'arancio

Oggi si sono giurata fede di sposi il mutilato di guerra Manini Domenico e la gentile signorina Maria Alessio. Dopo la cerimonia religiosa, alla quale fu compare dell'anello il Segretario della Sezione Mutilati di Udine sig. Modotti, anche in rappresentanza del Presidente dott. Cesan Benoni; e un lieto pranzo in famiglia Alessio, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze fra gli auguri di lunga felicità da parte di tutti gl'intervenuti alla lieta cerimonia.

GEMONA

Un giovane artista gemonese degno di plauso è il nostro concittadino Ubaldo Carnelutti. Ho ammirato un suo primo lavoro esposto nel negozio Degani, ed ebbi campo di apprezzare questo suo dipinto magnifico e faccio auguri perchè il nostro bravo Carnelutti possa continuare la sua arte, affinchè si faccia un nome ed onore alla sua Gemona ed alla sua Patria che esso ama tanto.

Un ammiratore

FONTANAFREDDA
Obbedire e frenar la lingua

Questo è il dovere di tutti i cittadini davanti ai rappresentanti della legge. Non la intese così certo Nicolò Pizzinato di Antonio. Egli si trovava con alcuni compagni nella bettola di certo Vittorio Fedrigo; e pare che fra di loro vi fosse qualche contrasto. I carabinieri, che.... non fuggono i rumori ma li avvicinano, entrarono nella bettola e ordinarono a tutti di levarsi in piedi e lasciarsi perquisire. Il Pizzinato se ne impermalì, rispose male, oltraggiò... e fu arrestato.

TARCENTO
Scuola Professionale

Il 7 dicembre entrante presso questa Scuola professionale si inizierà un corso festivo per muratori e cementisti. Tassa di iscrizione per Tarcento e Segnacco lire 10; per altri Comuni, 20. — Le iscrizioni si ricevono presso la Scuola dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, fino al 5 dicembre.

RAGOGNA
Frazione che si fa onore

E' quella di Muris: in poco tempo infatti si costruì a proprie spese l'edificio della Latteria Sociale, si acquistò uno splendido orologio da torre dalla ditta Solari e per il prossimo Natale farà sentire un magnifico concerto di tre campane dal peso complessivo di quintali quaranta, della ditta De Poli di Udine, concerto rifuso in luogo dell'attuale.... sconcertato.

Le non poche nuove case coloniche costruite nella frazione stessa, la più razionale coltivazione dei campi dimostrano un'altra volta che la popolazione ama il lavoro ed il risparmio.

Un gesto di D'Annunzio e Rizzo

La notte del 4 novembre 1923 Gabriele D'Annunzio ha dato fuoco a tutte le sue decorazioni di combattente, per farne onore al soldato ignoto; e non le porterà più mai. «Così, dice, scrollo da me una gloria che m'è capestro al collo e catena al piede. Sono un povero italiano e non voglio essere se non un povero italiano».

Luigi Rizzo ha solo due medaglie d'oro e quattro d'argento e mai porta sul bavaro della giacca alcun distintivo. «Io, dice, che pur mi sono esposto giorno per giorno in mare, in terra, in cielo, sento spesso un certo senso di disagio al pensiero di essere guardato ed additato dai compagni d'arme meno decorati, o niente affatto decorati, o dai parenti dei morti».

Conferenza Alpina

La Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano ha invitato a tenere una conferenza in Trieste il noto cappellano degli Alpini Padre Giulio Bevilacqua da Brescia

Una Missione negli S. U. d'America

Il rev. D. L. Ridolfi, direttore del Segretariato del Popolo, fece a S. E. l'Arcivescovo e al Consiglio direttivo del Segretariato stesso la seguente relazione sulla sua Missione negli Stati Uniti d'America:

«... Voi, lo sapete: il nostro emigrante, sui treni, alle stazioni, alle frontiere, al porto, a bordo, sempre e dovunque, abbisogna di assistenza. Seguendo la mia norma, nel viaggio di andata e del ritorno attraverso la Francia e la Svizzera, io ho sempre cercato la compagnia dell'emigrante sostituendomi a lui nelle sue difficoltà, ascoltandone le peripezie e procurando di avvicinarmeli nell'intento di far loro ascoltare una buona parola. A bordo poi, specie nel lungo viaggio di andata, una vera parrocchia di fedeli, composta di bambini, donne ed uomini, si era raccolta intorno a me, che ebbi agio di celebrare la messa, predicare, assistere i malati e confortare tutti nelle tristi ore della burrasca.

«Stabilitomi a Salem, presso Boston, durante i quattro mesi di mia residenza in America, aiutai nel ministero ordinario, il nostro comprovinciale don Pietro Piemonte, che si era sobbarcato alle spese de mio viaggio. Nella città di Salem, per raccogliere durante le vacanze i figli degli emigranti italiani, strapparli alle insidie di una scuola privata protestante ed indirizzarli allo studio, purtroppo negletto, della lingua italiana, ho tenuto un corso di 45 lezioni ad una quarantina di giovani d'ambo i sessi, corso che si è chiuso con discreto risultato.

«Pur conservando la mia abituale residenza a Salem, potei visitare le colonie italiane di Boston, Lynn, Cambridge, Revere, Gloucester, Waltham, Framingan, Lawrence, Sommerville, Orient, Heights, Beverly, Swampscott, Marlboro, Providence, New York, e Waschington. In queste colonie mi interessai presso i Rr. Missionari delle condizioni dei nostri emigranti e secondo le circostanze ho celebrato la S. Messa, predicato ed assistito alle confessioni. Globalmente ho potuto fare 41 discorsi ed ho ascoltato circa 2000 confessioni.

«Avrei voluto spingermi più oltre fino a Chicago e nel Canadà, ove una colonia italiana mi attendeva, ma non lo potei fare per non privare troppo a lungo della mia assistenza il sullodato Padre Piemonte e per evidenti ragioni finanziarie. Intervenni invece al Congresso del S. Nome in Washington ove potei, oltre che assistere ad una magnifica dimostrazione di fede del popolo americano, anche incontrarmi con parecchie migliaia di emigranti italiani ed affiatarmi con loro. Io sono soddisfatto della mia missione. Ho il conforto di aver portato una parola cristiana di incoraggiamento alla virtù a circa 100.000 esuli volontari, di aver dato l'occasione a molti di riconciliarsi col Signore, trattenuti come a Gloucester per mancanza di sacerdote italiano per 20 anni lontani dalla chiesa; di aver cooperato all'opera intensa di bene che con spirito eminentemente evangelico va svolgendo il nostro comprovinciale don Piemonte e di aver studiata l'anima e la vita delle nostre masse emigratorie. E per dirne brevemente, affermo di aver trovato ovunque negli Stati orientali dell'America, che sono poi gli Stati ove più intensa è la nostra gente, un operaio dotato di un cuore generoso, vivace, laborioso e previdente, ma troppo incolto, troppo facile alle risse fraticide e troppa ingenua preda delle propaganda antireligiosa e sovversiva. Malgrado l' esempio mirabile di opere geniali compiute dall' ingegno e dal braccio dei nostri emigranti, purtroppo, in generale, l' onore dell' Italia non è a quella altezza che il ricco patrimonio di civiltà e di gloria passata le reclama. Ma lo perdonino i buoni amici della bassa Italia, cui questa affermazione non deve ritornare nè nuova nè offensiva perchè ogni regola ha le sue eccezioni; ma io devo dire altamente che nell' America del Nord ove il 90 per cento degli italiani sono meridionali, l' Italia non è adeguatamente rappresentata, sotto nessuno dei suoi aspetti di elevazione civile, religiosa e professionale. E per lo onore d' Italia, ed un poco anche per quello della Chiesa Cattolica, che a Roma ha il suo centro, io devo augurarmi, che per l' avvenire, negli Stati Uniti, ove tutti i popoli del mondo vanno creando una nuova ed invidiabile grandezza civile ed ove tutte le confessioni religiose vicine e rispettose operano in una feconda gara di bene, devo augurarmi che le nuove correnti, raccolte nelle regioni del nord italico non vadano più oltre ad ingrossare l' esercito degli «unskilled» nè a dare ai nostri bravi fratelli nè ai protestanti il triste esempio di una religione disonorata dalla ignoranza e dalla criminalità. A questa sola condizione il nostro operaio, che pur ha già sugli altri popoli qualche merito di superiorità, a questa sola condizione passerà fra i «desiderabili», e farà rispettare il bel nome d' Italia.

Con questo augurio chiudo non senza inviare la mia pubblica espressione di ammirazione e gratitudine all' ottimo Padre Piemonte ai Rev. Padri Scalabriniani ed ai Padri Stimatini, per la meravigliosa e benefica loro attività e per la cordialità usatami.

CORTE D'ASSISE
Una pagina d'amore infranta dalla rivoltella

Abbiamo pubblicato sabato una succinta narrazione del dramma di amore avvenuto la notte dal 27 al 28 maggio a Caneva di Tolmezzo, la protagonista del quale, maestra Ormas Maria, comparirà domani dinanzi ai giurati per rispondere di omicidio qualificato.

Ecco come del fatto parla un lungo rapporto del Commissario di P. S. che si trovava allora a Tolmezzo:

I gemiti nella camera

La scorsa notte (il rapporto è in data del 28 maggio) verso le 2.30 venni chiamato dalla signorina Maria Buzzi, insegnante elementare, abitante in Caneva, frazione di Tolmezzo, la quale piangendo, mi raccontò che dall'abitazione della maestra Ormas, abitante pure in Caneva, partivano gemiti imploranti soccorso e che temeva fosse accaduta qualche disgrazia. Recatomi immediatamente sul posto, constatai che la porta dell'abitazione dell'Ormas era chiusa nell'interno e che gli inviti ad aprire erano seguiti da strazianti gemiti di dolore. A mezzo di una scala, sono allora penetrato nella camera della stessa da una finestra, dopo averne rotto i vetri. Ho potuto in tal modo constatare che seduto sul letto, con la testa appoggiata al guanciale, trovavasi il cadavere del tenente dell'8. alpini Paolo Moscarini, colpito da un proiettile di arma da fuoco alla regione temporale sinistra. Sullo stesso letto, raggomitolata su se stessa, si contorceva fra gli spasimi la Maria Ormas, che presentava due ferite di arma da fuoco alla regione addominale sinistra, di cui una col solo foro d'entrata.

Doppio suicidio

Ho rivolto all'Ormas qualche domanda, al fine di poter accertare le singole responsabilità.

La Ormas ha, balbettando, dichiarato di aver avuto una violenta lite col Moscarini suo fidanzato e che alla una circa questi, dopo averla afferrata alla gola, le tirò due colpi di rivoltella, rivolgendo poi l'arma contro sè stesso.

Provveduto al trasporto della Ormas al locale ospedale, abbiamo proceduto, coll'ausilio di un graduato dei carabinieri, al rilievo delle circostanze più salienti ed alla ricostruzione della scena. Appena sollevata la Ormas, è stata rinvenuta sotto di essa l'arma che servì al delitto e che conservava ancora un proiettile nella canna.

Un primo sospetto

La rivoltella è di marca Browing, calibro 6.35. La posizione del cadavere del Moscarini, che giaceva completamente vestito e con l'impermeabile tuttora abbottonato, ha fatto sorgere il sospetto che la prima a sparare fose stata la Ormas, e che poscia essa avesse tirato contro sè stessa. Difatti, il Moscarini giaceva seduto sulla sponda del letto con le mani conserte e con gli abiti perfettamente composti; ciò che non ha fatto ritenere corrispondente a realtà la versione data dalla Ormas. Anche le ferite riportate, sia da quest'ultima che dal Moscarini, hanno confermato ancora più il sospetto che la versione della Ormas fosse inesatta. Questa, difatti, presenta due ferite di arma da fuoco alla regione addominale sinistra i cui fori di entrata distano circa due centimetri l'uno dall'altro.

Si suppone quindi che la Ormas, dopo aver tirato un colpo a bruciapelo al Moscarini, abbia tentato di suicidarsi cercando di mirarsi al cuore e che per lo stato di agitazione convulsa in cui trovavasi, si sia prodotte invece le ferite alla regione addominale.

D'altra parte se fosse stato il Moscarini a tirare per prima sulla Ormas e poscia su di se, anzitutto non si sarebbe trovato nella compostezza rilevata, specie delle mani, e inoltre, come l'esperienza insegna, si sarebbe trovata l'arma o ancora in mano del suicida o per terra, o sul letto accanto alla stessa; invece la rivoltella è stata trovata in fondo al letto, coperta dal corpo della Ormas: ciò che fa supporre che da lei fosse stata per ultimo impugnata la rivoltella.

Verso le ore 10 di stamane, trovandosi la Ormas lievemente migliorata, l'abbiamo nuovamente sottoposta ad interrogatorio ed ella ci confermò ancora che il primo a sparare fu il Moscarini.

Movente del delitto: la passione?

Dalle indagini personalmente esperite, è risultato quanto segue: Il movente del delitto è passionale e va ricercato in dissidi che da qualche tempo esistevano fra i due.

Il Moscarini da oltre due anni amoreggiava con la Ormas, con la quale egli si sarebbe anche fidanzato ufficialmente, giacchè era stato accolto in tale qualità dai famigliari della Ormas ai quali avrebbe anche assicurato ripetutamente, come risulta dall'esame della corrispondenza, di aver chiesto al Ministero della guerra il permesso di poter contrarre il matrimonio.

Da circa un mese, però tra i due erano sorti dissapori. L'amore del Moscarini si andava a poco a poco raffreddando, ciò che aumentava sempre più la passione della Ormas, donna di carattere fiero, che più volte avrebbe anche avvertito il fidanzato che, in caso di abbandono, lo avrebbe ucciso.

L'esasperazione della Ormas giunse al colmo quando venne a conoscere che il Moscarini non aveva mai inoltrata al Ministero della Guerra domanda per il consenso a contrarre il matrimonio.

Sedotta, ingannata, a nulla valsero le sue preghiere; anzi il Moscarini cercava di staccarsi sempre più da lei, ed essa finì con l'attuare le minaccie più volte ripetute; e ieri la tragedia ebbe il suo epilogo. Da alcuni giorni, benchè invitato sempre dalla Ormas, il Moscarini non si faceva più vedere. Ella, che per essere più sicura, per lui si sacrificava a venire ogni giorno da Cazzaso, ove insegnava, a Tolmezzo, per ripartire l'indomani mattina invano cercava un riavvicinamento.

Ieri mattina fu vista aggirarsi per le vie di Tolmezzo, in uno stato di convulso; e alle ore 10 fu vista andare in chiesa con la signorina Letizia Rinoldi di Giovanni, alla quale ebbe anche a dire:

— Se non viene, oggi l'ammazzo!

Alle 12.30, sapendo che il Moscarini pranzava all'Albergo Roma, lo fece chiamare ripetutamente, attendendolo in istrada; ma egli non si mosse, facendole rispondere che non poteva allontanarsi perchè stava pranzando. La risposta irritò ancor più la Ormas, offesa, oltre che nell'onore, anche nella sua dignità; e vedendosi disprezzata a tal punto, si ritirò in casa scrivendo una lettera rinvenuta nella camera, indirizzata al cognato ing. Ciccarese di Stabia, in cui lo mette a parte dei suoi propositi di suicidio e di vendetta.

Il colloquio in caffè

Alle ore 17 circa, uscita momentaneamente di casa, ella andò a trovare di bel nuovo il Moscarini che trovavasi in un caffè a giocare al bigliardo, e col quale si incamminò, dopo un certo tempo, verso la propria abitazione.

Quivi giunti, il tenente le avrebbe apertamente manifestato la sua idea di abbandonarla. Difatti, alle 22.30, furono visti entrambi dirigersi verso l'abitazione della Ormas e il Moscarini portare un plico che racchiudeva tutta la corrispondenza ed i ricordi di due anni di amore.

Le preghiere della Ormas non avrebbero valso a smuovere dal suo proposito il tenente; ed ella, dopo una lite violenta, visti vani i suoi tentativi, dovette tirargli il colpo fatale che lo trasse alla tomba, rivolgendo poi l'arma contro se stessa, cercando nella morte quella pace che, dopo essersi infranto il suo ideale, non era riuscita a trovare in vita.

La lettera al cognato

Ecco la lettera che la Ormas scrisse al cognato capitano ing. Ciccarese:

Caneva 7 - 5 - 23: ore 13 e mezza

Casimiro caro,

Il calvario mio fra qualche ora avrà termine e prima che io chiuda gli occhi per sempre alla vita, vorrei avere la calma di vergare sulla carta tutte le sofferenze dell'animo mio offeso nella maniera più bassa dall'infamia crudele l'amore di colui che non seppe impormi che il continuo sacrificio e farmi conoscere tutte le amarezze, da due anni circa che fatalmente tolse alla mia vita tutto.

Casimiro, cognato caro, credimi, non ne posso più, io, il cervello mi vacilla, sento la ragione già persa. E' necessario troncare questa infelice vita, non per vigliaccheria, giacchè tu conosci il mio carattere fermo, ma perchè il mio orgoglio, la mia dignità si ribellano, gridano vendetta.

Casimiro, questo Lino che da tutti voi fu conosciuto per un galantuomo, che accolto in casa nostra nella maniera più squisita, che orgogliosi cravate perchè io divenissi al più presto la sua compagna, oggi esso completamente agli occhi miei nella maniera più losca si è rivelato.

A tutte le sue mancanze io seppi scusarlo e perdonarlo, tu lo sai, ma oggi, oggi ha finito di ammazzarmi finalmente e non potrò perdonarcela.

La domanda del matrimonio egli non la presentò ed io ho fatto delle scenate, obbligandolo nella maniera più energica a troncarmi questa difficile e penosa situazione, risolvendola o col lasciarmi in pace o con l'inoltrare quanto doveva. L'infame ha cercato per due o tre volte di schivarmi e quando io oggi, con l'animo spezzato, l'ho cercato, egli l'indegno ed infame addossa a me un contegno simile a quello che posa adottarsi ad una....

Infame, infame, sono pazza di dolore, ma muoio da martire, forse biasimata da chi purtroppo non mi conosce.

Ti lascio Casimiro, non ne posso più, se la tragedia avverrà, sappi confortare i poveri miei genitori, cogn. Albo, Franca e tutti i miei cari.

Tanti baci a Rosa e Lucia e a te, Casimiro, tante parole di conforto. Tua cognata: Maria.

La condotta della Ormas

Ma ecco come continua il rapporto del Commissario di P. S. di Tolmezzo:

«Recatici (il commissario ed un graduato dei carabinieri) anche nell'abitato della Ormas, abbiamo proceduto al sequestro della corrispondenza inviata dal Moscarini alla suddetta. Dalle indagini personalmente eseguite, abbiamo potuto apprendere che la Ormas da quando fu qui destinata quale insegnante, ha tenuto sempre una condotta regolare; le dicerie sparse sul conto della stessa, che avrebbe tenuta in Tolmezzo una condotta immorale, non sono risultate affatto provate.

Anche in Cazzaso, dalle informazioni assunte, è risultato che la Ormas ha tenuto colà una condotta irreprensibile e era benvoluta e stimata da quei frazionisti. La condotta del Moscarini è risultata invece, alquanto equivoca. Difatti, questi spesso chiedeva denaro alla Ormas, che, non potendo far fronte alle continue richieste di lui, dato il suo misero stipendio, conduceva una vita sacrificatissima, per poter inviare i suoi risparmi al Moscarini; il quale, pare, avrebbe subito parecchie perdite al giuoco a Fiume.

La Ormas, che abitava in Cazzaso presso certa Riolini Maria vedova Stefanutti, pagando lire 6.50 al giorno per il vitto e per l'alloggio, ritenendo di poter risparmiare ancora di più, si decise in questi ultimi tempi a cambiare abitazione, vivendo in una misera stanzetta, ove provvedeva da sè stessa al cibo; e ciò per poter maggiormente soddisfare alle richieste di denaro da parte del Moscarini.

La somma che avrebbe ricevuto questi dalla Ormas si aggirerebbe sulle tremila lire. Tale circostanza è stata confermata dal reverendo don Giovanni Della Pietra fu Pietro e fu Anna Cescutti nato a Comeglians nel 1889, curato di Cazzaso, e dal sig. D'Orlando Antonio fu Bartolo e fu Giudici Luigia di anni 43, vice-sindaco di Cazzaso, ai quali la Ormas confidava tutte le speranze riposte nel Moscarini, ed i sacrifici che faceva per l'amore che nutriva per lui.

Le suddette circostanze sono anche confermate da alcune lettere sequestrate, scritte dal Moscarini e sommariamente esaminate dal sottoscritto. E' anche risultato che il Moscarini ogni settimana inviava alla Ormas la sua biancheria che, lavata e stirata da questa gli veniva poscia restituita.

nell'aprile u. s. la Ormas, trovandosi a passare le feste di Pasqua presso il consorte Ciccarese Antonio di Antonio ... Stabia, si fece da questi dare la somma di lire 1000, col pretesto di dover sopperire ad alcune spese incontrate per abiti che doveva farsi confezionare e per altre spese preliminari per il suo matrimonio, che avrebbe dovuto essere fissato da un giorno all'altro.

Invece detta somma sarebbe stata versata al Moscarini per debiti da questi incontrati al giuoco.»

**

Vedremo poi dall'istruttoria, che si svolgerà anche al processo, il contegno della Ormas: «Come — dice l'accusa — «il Moscarini, essendo venuto a conoscenza della sua vita scostumata, avesse desistito dal proposito di unirsi a lei in matrimonio troncando la relazione».

Il processo che si inizia domani, dovrà addentrarsi in una pagina umana dolorosa, ed è sicuramente destinato a destare vivo interesse.

Difendono la Ormas gli avvocati comm. Bertacioli e Sartoretti; sostiene la P. C. l'avv. Scrosoppi, e la pubblica accusa lo avv. cav. Sacerdote.

Presiederà il cav. Dolci.

Il processo, per il numero dei testimoni, le perizie e le arringhe, durerà probabilmente tre giorni.

CRONACA CIVIDALESE

Per l'Esposizione Agricola Industriale

l'importante convegno di ieri

Ieri ha avuto luogo al Teatro Ristori la cerimonia degli aderenti alla Esposizione agricola - Industriale che avrà luogo a Cividale nel settembre 1925.

Numeroso il concorso del pubblico.

Gli intervenuti

Tra gli intervenuti abbiamo notato: il sottoprefetto di Cividale — De Pollis avv. comm. Antonio, sindaco di Cividale — avv. Alessio — nob. Albini Riccardo — Luigi Carbonaro — prof. cav. Marchettano — dott. Dorigo — avv. comm. Nussi — ing. Moro — dott. Marzona — prof. comm. Accordini — Zanuttini Ettore — Freschi Luigi — cav. Rieppi — avv. Giovanni Brosadola — maggiore cav. Brisotto — i sindaci di Plezzo — S. Pietro al Natisone — S. Leonardo — Rodda — Grada — Faedis — Moimacco — Torreano — Manzano ed altri.

Avevano mandato la loro adesione il sottoprefetto di Gorizia — il dott. Tonizzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gorizia — il dott. Marzan di Tolmino — l'on. Leicht ecc.

Alle ore 10.30 il Presidente della Unione Esercenti, Commercianti, Industriali di Cividale, nob. Riccardo Albini apre la seduta, e pronuncia un breve discorso per ringraziare gli intervenuti, le autorità.

Crede che la Esposizione riuscirà una bella affermazione per Cividale che collo sviluppo dei suoi commerci e delle sue industrie si sta sempre più affermando.

Fa appello a tutte le buone volontà per una vitale cooperazione, senza distinzione di parte.

E' vivamente applaudito.

Il dott. Ortali per la Cattedra Ambulante

Prende la parola il dott. Ortali, che parla a nome della Cattedra Ambulante di Agricoltura, del Comizio Agrario e della Unione Commercianti e Industriali, le 3 istituzioni promotrici dell'Esposizione.

Si compiace del numeroso concorso da ogni parte del Circondario e d'oltre; ciò costituisce un buon auspicio per l'Esposizione.

«La città di Cividale, egli dice; non è nuova a questi cimenti. L'ultima Esposizione agricola-industriale si ebbe nel 1913, ed il ricordo è ancora vivo nella cittadinanza. Dal 1913 sono trascorsi pochi anni, ma sono anni che contano per secoli di storia.

L'Italia oggi è più grande, il suo respiro è più ampio e le sue frontiere sono più sicure.

Il popolo nostro, non più insidiato nella sua integrità nazionale, consci[illegible] della sua forza, può ora marciare con libero passo per le vie del mondo.

Non siamo forse «la grande proletaria» che continua il suo cammino? il suolo d'Italia non è certo dei più ricchi, ma il popolo nostro è certo uno dei più operosi ed intelligenti.

Lo sanno le lontane Americhe nella lotta da giganti delle ingrate «fazendas»; lo sa la Francia, ricca d'oro ma povera di braccia, che ha bisogno dei nostri emigranti per la ricostruzione dei suoi Dipartimenti distrutti dalla furia della guerra; lo sanno l'Austria e la Germania che nell'avanti guerra ricercavano, e come, per le loro officine, la mano d'opera italiana.

In ogni parte del mondo il lavoro italiano si afferma e trionfa. E se si afferma e trionfa in terra straniera perchè non deve sempre più affermarsi nel suolo della Patria? Ma questo avviene.

La guerra ha messo a dura prova la nostra ossatura economica e finanziaria, ma il fatto guerra, fenomeno quanto mai rivoluzionario, ci ha dato una coscienza nazionale, ed ha rivelato a noi stessi la nostra intima e vera forza. Ciò ha un grande valore per i popoli come per gli individui.

Da un capo all'altro d'Italia l'agricoltura e l'industria hanno ripreso vigore nonostante la incertezza della nostra troppa agitata vita politica.

Ed in questa nobile e feconda gara, il Friuli non è secondo a nessuna regione d'Italia.

Fu questa la terra più tormentata dalla guerra: officine distrutte — campi deserti — case abbandonate: ecco il quadro del Friuli all'epoca dell'armistizio.

Ma oggi il Friuli, per virtù essenzialmente proprio, delle proprie energie e del proprio volere, è un'altra volta in piedi. — Non solo, — Nuove industrie si sono aggiunte alle vecchie ricostruite, nuovi comignoli si sono aggiunti agli altri comignoli, nuove terre vengono redente al lavoro umano e l'agricoltura s'intensifica, in una grande concezione più tecnica e razionale.

Il cividalese, particolarmente, si fa onore non smentendo una bella e gloriosa tradizione di attività ed energia.

Di qui la necessità della esposizione che deve rappresentare una piccola sosta, un breve ma profondo esame di ciò che sappiamo fare, e delle nostre possibilità per lanciare più sicuri il lavoro nostro per le vie del benessere e del progresso.

L'oratore, attentamente seguito dall'uditorio, svolge altri concetti sul motivo dell'Esposizione.

Poi dice: Cividale, centro di vasta e fertile pianura — sbocco naturale di operose e ricche valli, in immediato contatto colle nuove popolazioni allogene, che la virtù delle nostre armi ha riconquistato per sempre alla Madre Patria, ha una funzione economica e politica di primissimo ordine.

Voi Cividalesi, di fronte ai nuovi fratelli, di fronte a tutti gli italiani, di fronte agli stranieri che da vicino ci guardano e ci spiano, dimostrate che siete ben degni di rappresentare la vera tradizione italica, che è tradizione di fattività, di intelligenza, di armonia, e di libertà. (Vivi scroscianti generali applausi».

Il dott. Ortali continua il suo dire contrabbattendo le critiche che si sono fatte sulla Esposizione e termina col dire:

Signori! — Noi facciamo appello a tutte le attività di aiutarci. — Da oggi l'iniziativa è passata, da iniziativa di pochi volonterosi ad iniziativa collettiva.

La città di Cividale è formalmente impegnata.

La Esposizione sarà e riuscirà! Sarà perchè noi tutti lo vogliamo.

Riuscirà perchè ne abbiamo la possibilità.

Al lavoro!».

Generali applausi salutano l'oratore).

Il programma

Il dott. Ortali espone poi il programma della Esposizione che consisterà essenzialmente di tre parti. «Divisione agricola — Divisione industriale — Divisione Istruzione ed Assistenza».

Segue una breve discussione dopo di che il programma è approvato alla unanimità.

Il comitato

Per acclamazione viene nominato il comitato onorario che risulta composto: Presidente: S. E. on. Cesare Nava, ministro economia nazionale — Membri: S. E. on. Luigi Spezzotti — S. E. on. Vittorio Peglion — S. E. on. Morpurgo — on. Bombig — on. Savorgnan di Brazzà — on. Leicht — Prefetto del Friuli — sottoprefetto di Cividale e Gorizia — avv. comm. De Pollis — Sindaco di Cividale — Sindaco di Udine — cav. Morelli de Rossi presidente G. V. della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine — dott. Giacomelli Presidente Federazione Circoli Agricoli del Friuli — Presidente Associazione Agraria Friulana — gr. uff. dottor Rubini — Presidente Istituto Sperimentale Agrario di Udine e tutti i sindaci de 38 Comuni del Circondario di Cividale più i sindaci di Gorizia, Tolmino, Aidussina, Gradisca.

Per acclamazione vengono pure eletti: Presidente commissione Esecutiva comm. avv. Vittorio Nussi — vice presidenti: nob. Riccardo Albini — Luigi Carbunaro e Segretario generale: dott. Alfredo Ortali.

L'assemblea accetta poi la proposta che l'ufficio di Presidenza abbia piena libertà di scelta per i membri del comitato per l'agricoltura — del comitato per l'industria — del comitato per l'Istruzione — del comitato per le finanze — del comitato per i festeggiamenti. — Ogni Comitato avrà un rispettivo segretario.

Alle 11,30 la riunione ebbe termine.

AMARO

Quattro pescatori presi a fucilate

Uno ferito alle gambe

Sparatoria per causa politica?

(Per telefono). — Un grave fatto è avvenuto ieri sera, sui ghiaietti del Tagliamento alla confluenza del Fella.

Quattro giovani compaesani che si trovavano a pescare, verso le ore 21, vennero da ignoti fatti segno a fucilate. Alle detonazioni, e al sibilo delle pallottole i malcapitati si diedero a fuggire urlando, non uno però certo Vittorio Zanelli di anni 22, il quale colpito da una palla alle gambe cadde a terra.

Fu raccolto e trasportato all'ospedale di Tolmezzo.

Il fatto gravissimo — vennero sparate oltre una cinquantina di fucilate — ha dato origine a molti commenti e versioni.

Dapprima si riteneva che esso avesse avuto origine da questioni campanilistiche e di interesse con i pescatori di Pioverno ma poi sembra assodato doversi a questioni politiche.

I quattro pescatori di Amaro che sono fascisti si recavano di sovente a Pioverno, ed erano stati anche ieri sera, e sembra avessero avuto questioni con elementi locali.

L'autorità ha aperto una severa inchiesta.

Cronaca Cittadina

Le elezioni di ieri a Pasian di Prato

Schiacciante vittoria dei combattenti

Ieri si svolsero nella più perfetta calma le elezioni comunali.

Due sono le liste portatesi in lotta: la lista patrocinata dagli ex combattenti e quella dei fascisti.

Dalle prime notizie che si hanno, Gli ex combattenti hanno riportato una schiacciante vittoria sugli avversari.

Nel capoluogo i fascisti riportarono 59 voti, e gli ex combattenti 269, nella frazione di Passons, i primi 33 voti, ed i secondi 165.

Non si conoscono ancora i risultati avuti nella votazione seguita a Colloredo di Prato, che non potranno però di molto spostare la situazione.

I RISULTATI DEFINITIVI

Ecco i risultati definitivi delle elezioni, in tutto il comune.

Riuscita completamente la lista ex combattenti con i seguenti voti: Egidio Lesa voti 538, Enrico Esente 518, Basilio Degano 496, Giovanni Marchiol 519, Luigi Marchiol 491, Giovanni Zampieri 358, Emilio Zampieri 293, Ignazio Antoniutti 265, Celso del Forno 214, Pietro Teresini 258, Enrico Cattini 528, Alessandro Pagnutti 521, Agosto Leopoldo 522, Marcello Cosatto 520, Alessandro Agost o517, Leita Secondo 281, Dante Zorzi 228, Giacomo Sbuelz 145, Pietro Peressoni 138.

A grande distanza viene la lista dei fascisti. Il massimo dei voti da questa riportato è stata di 60 voti.

Assemblea annuale del gruppo esperantista udinese

Giovedì sera, presso la sede dell'Unione Agenti (gentilmente concessa) il gruppo Esperantista Udinese tenne la propria assemblea annuale. Il presidente sig. Galliano Dolce, dopo un saluto ai soci, espone la relazione morale. Illustrò l'attività svolta dal Gruppo dopo il Corso di lingua Esperanto tenuto dal sig. Giovanni Della Savia nella scorsa primavera sotto gli auspici delle benemerita Università Popolare. Da allora il Gruppo riuscì ad attrarre numerosi aderenti al movimento, ad interessarli all'importante problema della seconda lingua per tutti, e questo fece nonostante le difficoltà riscontrate, sia di ordine finanziario sia per la mancanza di una sede propria, come la inerzia di molti consoci della grande utilità dell'opera che il Gruppo sta svolgendo.

Seguì la relazione finanziaria della dal segretario - Cassiere sig. Della Savia. Si procedette poi alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo, e risultarono eletti i sigg.: Artuso Romano, maestro Mario Cavagna, Della Savia Giovanni, Giordani rag. Celeste, Monterisi Franco, Gabai Galliano. — Furono portate alcune modificazioni allo Statuto Sociale, e trattati varii argomenti interessanti la vita interna del Gruppo.

Il nuovo Consiglio, sabato sera, si riunì presso la Sede provvisoria per la nomina delle cariche sociali, che risultarono così coperte: A presidente: Giovanni Della Savia; Vice presidente Celeste Giordani; segretario: Galliano Dolce; Cassiere: Romano Artuso; consiglieri: maestro Mario Cavagna, Franco Monterisi e Galliano Gabai.

Nella suddetta laboriosa riunione i nuovi membri vennero edotti sul lavoro svolto in precedenza ed in particolar modo per ciò che concerne la festa per la prossima inaugurazione del vessillo sociale.

Il Gruppo Esperantista Udinese, animato da scopi altamente ideali, culturali e patriottici, è sicuro che anche in Udine troverà appoggio e largo consenso fra tutte le persone amanti del progresso, affinchè cooperino con lui pel raggiungimento della radiosa mèta prefissa.

ARRESTATO IN TRENO

Stamane dal primo treno che arriva a Udine da Venezia, scendeva certo Riccardo Ceolin fu Angelo d'anni 23, residente a Cussignacco, accompagnato da un appuntato e da un milite dei RR. CC.

Il Ceolin venne tratto in arresto perchè autore del furto di una valigia contenente indumenti di lana appartenenti al viaggiatore di commercio Alfredo Gaffulli il quale viaggiava sul medesimo treno.

Il Gaffulli, appena accortosi del furto, lo denunciò ai Carabinieri di servizio sul treno i quali, poco dopo, poterono acciuffare il lestofante ricuperando anche la valigia intatta.

Il Ceolin fu accompagnato alla stazione dei Carabinieri di Via Gemona e messo a disposizione della autorità.

Audacissimo furto a Paderno

Stanotte, verso le due, ignoti penetrati in una rimessa mediante scalata e scasso, riuscirono a rubare una motocicletta con carrozzino.

Il furto avvenne in un locale attiguo al «Bar» alla fermata del Tram a Paderno. Il proprietario del Bar e della motocicletta, signor Giuseppe Missio, ha denunciato l'audace furto.

SMARRIMENTO TITOLI

Sabato sera l'operaio Vendramini Lino di Cerneglons, di ritorno dal lavoro nel percorso da Via Marsala Fabbricati Colautti, per Via Cernaia, Viale Pradamano a Cerneglons smarrì N. 3 buoni del tesoro, due da lire 1000 ed uno da l. 2500, incassati in giornata per danni di guerra.

L'onesta persona che potrà averli trovati o comunque potrà dare informazioni riceverà la giusta retribuzione.

Sulla questione dell'orario ferroviario

Udine-Cividale

Il nostro corrispondente da Cividale ci inviava venerdì scorso una corrispondenza nella quale si movevano lagnanze verso la Amministrazione delle Ferrovie Venete per l'anticipo di un treno del pomeriggio nel nuovo orario che è andato in attività oggi, 1. dicembre, sulla linea Udine-Cividale.

Tale lagnanza vedemmo ripetuta ed in forma più viva — con accenno a ritardi su quella ed altre linee — nel «Giornale del Friuli» di ieri. Abbiamo perciò creduto opportuno, onde il lettore ne sia illuminato, attingere informazioni presso la locale Direzione della Società Veneta ed ecco quanto ci venne riferito e noi ripetiamo senza intenzione di voler aprire (Dio ce ne liberi!) una polemica su tale argomento.

1) Non è vero che gli orari della Linea Udine-Cividale si cambino ogni mese. Ciascuna modificazione avviene soltanto quando si verificano mutamenti sulla FF. SS. e — di norma — il 1. giugno ed il 1. novembre;

2) I ritardi che talvolta si verificano, dipendono esclusivamente: in partenza da coincidenze colle FF. SS., in arrivo da sosto al disco della Stazione di Udine le cui difficoltà sono arcinote a tutti.

3) L'orario nuovo è quasi identico a quello in vigore negli scorsi anni, durante l'inverno, anzi sarebbe migliorato nel senso che vi vennero aggiunti due treni in più: uno in andata, l'altro in ritorno;

4) Il treno delle 17.15 sarebbe stato anticipato alle 16.10 (come sopra detto era così anche negli inverni passati) perchè — in caso contrario — dopo le 12.15 non vi sarebbe possibilità per il pubblico di Udine di andare e tornare da Cividale durante il pomeriggio.

5) Secondo quanto consterebbe alla predetta Direzione, le persone che viaggiano normalmente per ragioni scolastiche sono 7 (diconsi sette) in tutto: 1 professore e 6 studenti e non è esatto che *tutte* siano *giornalmente* impedite di di approfittare del treno che parte alle 16.10.

6) Per i ritardi sulla Udine-Palmanova cui accenna il collega mattutino, nessuna responsabilità spetta alla Società Veneta, come farebbe ritenere il titolo, perchè quella linea (e così non fosse!) è passata in gestione alle FF. SS. fino dal 1. gennaio 1920.

La giornata sportiva di ieri

Udinese batte Petrarca 1 a 0

Il nostro pronostico di una vittoria di misura ha avuto conferma, ma lo scarto non corrisponde certo allo svolgimento numerico dell'incontro.

Il pronostico era basato sul fatto che il Petrarca si presentava (prima dell'ultima deliberazione federale) in testa alla classica, nel mentre la nostra squadra era da considerarsi appena all'inizio dell'auspicato risveglio.

Invece, se l'esito numerico di ieri può sembrare poco risonante, la partita, nel suo complesso, ha un valore morale che supera anche il vantaggio materiale dei due punti acquisiti in classifica.

Infatti, ieri abbiamo visto in campo undici atleti disposti a dare il tutto per tutto pur di vincere; undici atleti i quali hanno giuocato, oltre che con buona tecnica, con vera passione sportiva. Ed è ciò che conta, ed è ciò che ha valore altissimo.

La squadra udinese — dando bene a sperare per l'avvenire — ha dimostrato di essere in ottima efficienza e di avere nelle sue file quanto basta per poter degnamente figurare. Essa può contare insomma, su un ottimo complesso di giuocatori. Il giovane portiere Sernagiotto, sfoggiando alcune magnifiche parate si è dimostrato veramente di classe. Il duo difensivo Tosolini-Cantarutti ha dato impressione di solidità e sicurezza. La seconda linea, che ha avuto in Piani la vera spina dorsale della squadra, è stata una salda «barriera», grazie ad una tattica di giuoco che ha tenuto imprigionati i padovani nel loro rettangolo. La prima linea non ha figurato male; anzi, abbiamo assistito a belle discese in linea ed a buone trame di giuoco, e non sono mancati i tiri in porta. Mulinaris, che ha bagnato i galloni di centro avanti con la marcatura del punto della vittoria, è apparso bravo distributore e, con un po' più di sveltezza, riuscirà redditizio nel nuovo ruolo. Il duetto Gerace-Dal Dan ha filato di pieno accordo: irruento e deciso il buon Pierino; svelto e scaltro il vivace Enzo. E non possiamo lamentarci di quello Bellotto-Miconi: anzi rileviamo con piacere che il primo dei due è sempre un temibile attaccante e che «Fuggi» ha giuocato d'intesa.

Si potrà obbiettare che lo scarto dei punti avrebbe dovuto essere ben maggiore; ma basta aver assistito all'appassionante contesa per sapere quante volte i petrarchiani dovettero l'incolumità della loro rete a.... Sant'Antonio, oltre che alla bravura del loro portiere.

La squadra del Petrarca F. B. C., che pur aveva dato finora buone prove, non ha certo figurato nei confronti della nostra. Però non è a dirsi che sia, in realtà, l'«undici» slegato e faragginoso ieri apparsoci, fuorchè negli ultimi minuti di giuoco. Bisogna tener conto dell'«imbottigliamento» che la squadra della pensione universitaria ha dovuto subire suo malgrado e che le impedì di svolgere i suoi veloci attacchi, basati sulle ali. Queste ultime erano regolarmente «francobollate» da Liuzzi e De Biasi e da Piani che era ovunque, pronto ad offendere e a difendere.

Ad ogni modo fra la nostra squadra e quella padovana è apparso un dislivello tecnico notevolissimo, e di ciò abbiamo avuta la prova anche quando il Petrarca.... ha potuto giuocare. Infatti, i vivaci attacchi dell'ultimo quarto d'ora erano basati più che altro sulla foga.

Tirando le somme si può essere ben soddisfatti del grado di forma raggiunto dagli uomini di M. Chrappan, ed a quest'ultimo rivolgiamo un vivo elogio.

***

Dopo le nostre considerazioni, che dire dello svolgimento dell'interessante incontro? Diremo sinteticamente, poichè dato il predominio dei nostri, non molti sono gli spunti di cronaca.

Si può dire che il Sernagiotto, nel primo tempo non ha toccato un pallone. Gli udinesi hanno sferrato subito la loro offensiva, mantenendosi all'attacco per tutti i quarantacinque minuti. Al 10 m. Dal Dan sbaglia per poco; all'11 m. è Gerace che sfiora la porta del Petrarca e al 21 è Miconi che lancia un bolide a fil di palo. Al 24 m. il Petrarca è in «freekik», ma questo non ha esito, e pure esito non hanno due pericolosi calci d'angolo al 40 e 41 m. Durante l'assedio alla sua rete, Rodighero II ha avuto modo di distinguersi; infatti qualche tiro di Dan Dan e di Miconi richiese il suo pronto intervento.

Nel secondo tempo continua la schiacciante superiorità udinese: Cantarutti e Tosolini sono a metà campo. Già al 2 m. Molinaris segna con decisione il desiato punto, su un preciso passaggio di Bellotto. Al 10 m. il Petrarca è in «angolo»; il portiere si salva nuovamente in «angolo», e per poco non vede un nuovo punto a svantaggio della sua squadra. Infatti, nella susseguente mischia, la palla entra nella rete, ma l'arbitro annulla per «fuori giuoco». Dopo essersi salvati da altre pericolose situazioni, al 23 m. i petrarchiani riescono a fuggire. Assistiamo ad una bella parata di Sernagiotto; il quale, poco dopo, si fa applaudire per una magnifica uscita e per un felino tuffo. Ma il giuoco ritorna velocemente in campo padovano. Al 28 m. l'arbitro espelle dal campo Miconi, anzichè ammonirlo, come d'uso, in seguito ad una osservazione rivoltagli. — Gli udinesi rimangono moralmente scossi e materialmente danneggiati, e di ciò approfittano i petrarchiani. Essi, dopo ripetuti tentativi, riescono a portarsi nel campo nostro. Al 36 m., dopo una bella parata, l'arbitro coglie Sernagiotto «free-kik»: il tiro che ne segue non ha esito, come pure un «calcio d'angolo» avvenuto subito dopo. Ormai la partita volge alla fine e i petrarchiani tentano il pareggio. In tali istanti il Sernagiotto si dimostra portiere di classe con una precisa «bloccata» a terra, alla Paglianti, e con una difficile parata alta. Poi i nostri allontanano il pericolo e il fischio finale trova Bellotto dinanzi alla porta di Rodighero.

La vittoria sospirata e desiata irradia ormai le sudate fronti dei nostri magnifici atleti.

Il pubblico numeroso che aveva «vissuto» tutte le fasi dell'appassionante partita, incitando ed applaudendo i suoi beniamini, esultando alla marcatura del punto e soffrendo negli ultimi momenti, da ora libero sfogo alla sua gioia.

E mentre i giuocatori si ritirano, inguainati negli eleganti «pijama» (offerti da un gruppo di sportivi, per lodevole iniziativa dei soci Primo Rossi e Dionisio Zenisa) applaude il magnifico Piani, l'eroe della giornata.

***

Le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni:

A. S. Udinese: Sernagiotto, Cantarutti e Tosolini; De Biasi, Piani e Liuzzi II; Gerace, Dal Dan IV, Mulinaris, Miconi e Bellotto.

Petrarca F. B. C.: Rodighero II, Barettoni e Guarnieri I; Doni, Malipiero e Renato II; Caretta, Bonaventura, Rango, Guarnieri II e Bonomi.

Impreciso l'arbitraggio di Ferluga. Il giuoco pesante dei padovani non fu sempre fermato a tempo.

***

Ai calciatori dell'A. S. Udinese il nostro vivissimo plauso che tutti li accomuna, e il nostro incitamento: Avanti sempre, con tenacia e con passione!

CINO

IL CAMPIONATO CALCISTICO

I. Divisione

Girone A. — **Legnano e Brescia 0 a 0. Internazionale b. Torino 2 a 1. Genoa e Pisa 1 a 1. Modena b. Hellas 1 a 0. Reggiana b. Casale 1 a 0. Spezia e Cremona 0 a 0.**

Girone B. — **Pro Vercelli b. Novara 5 a 1. Juventus b. Derthona 2 a 0. Padova b. Sampierdarenese 2 a 0. Livorno e Alessandria 1 a 1. Spal b. Mantova 4 a 1. Milan b. Bologna 3 a 1.**

II. Divisione

Girone A. — **Vado e Valenzana 1 a 1 - Molassana b. Savona 2 a 0 - Novi b. Speranza 3 a 2 - Sestri b. Rivarolese 2 a 1.**

Girone B. — **U. S. Milanese - Esperia 1 a 1 - Juventus Italia b. Biellese 1 a 0 - Pro Patria e Trevigliese 1 a 1 - Atalanta e Canottieri 1 a 1.**

Girone C. — **Fanfulla e Piacenza 1 a 1 — Viareggio b. Libertas 2 a 0 — Borgo San Donnino b. Carpi 3 a 1 — Pistoiese b. Lucchese 2 a 1.**

Girone D. — **Gloria b. Olympia 3 a 2 Dolo b. Vicenza 5 a 2 — Triestina b. Monfalcone 3 a 1 — Udinese b. Petrarca 1 a 0.**

Frattini b. Tood Moore

MILANO 1 — L'incontro di boxe fra Tood Moore e Frattini, cui assistova grande folla, è stato molto movimentato. L'inglese fu più volte richiamato dall'arbitro per il suo contegno scorretto. Frattini si è dimostrato molto superiore all'avversario ed è stato dichiarato vincitore ai punti.

PREMIO DI LIRE 500

a chi saprà dare indicazioni che portino al recupero della motocicletta «Excelsior» con carrozzino N. 66-1183 verniciata bleu scuro, motore N. 90.007 rubata al signor Missio di Paderno.

ULTIMA ORA

Alla Camera

Le cose procedono piane piane, come placido corso d'acqua in canale scavato dall'uomo. Sabato, qualche interruzione in principio — a taluna delle quali rispose anche il sottosegretario alle finanze onor. Spezzotti; e poi s'iniziò la discussione sul bilancio delle Colonie. — Parlarono alcuni deputati, parlò il ministro on. Lanza di Scalea: quelli esponendo, più che critiche, alcune osservazioni retrospettive e parecchie raccomandazioni; il ministro dando spiegazioni e assicurazioni e accettando le raccomandazioni.

Egli cominciò esprimendo il suo cordoglio per la morte del valoroso capitano Del Giudice nel rioccupare Sirtè e della sua ammirazione per coloro che, rioccupandola, hanno saputo rivendicare il prestigio d'Italia. Ricordò la costituzione di un comitato interministeriale, che funziona egregiamente, per l'esame di tutte le questioni attinenti alla politica coloniale in connessione con la politica estera generale. — Ricordò le deficenze dell'ibrido sistema delle truppe metropolitane accanto a quelle indigene; ed ha nominato una commissione che studi il problema. Parlando della colonizzazione dei territori divenuti nostri, dice che nella Libia la colonizzazione si presenta non difficile: basta trovare il credito necessario, e in questo senso il ministro assicura di aver fatto più di quanto poteva.

In Tripolitania, mediante l'opera assidua del governatore, la situazione è molto tranquillante. Lo sviluppo della città, l'impulso alla colonizzazione, la viabilità sviluppata, fanno di Tripoli un centro degno di ammirazione. L'occupazione della Sirte è stata determinata dalla preoccupazione di avere in nostre mani le oasi sirtiche, che erano un fianco scoperto ed una porta aperta che avrebbe potuto un giorno dar luogo a sorprese.

Nella Cirenaica, le condizioni politiche non sono facili; ma la continua e occulta azione militare rende sempre minore la pressione dei ribelli. Non si deve nascondere che dopo la proclamazione dell'indipendenza egiziana, l'Egitto è diventato il paese delle agitazioni islamiche; di qui la difficoltà di una rapida pacificazione in Cirenaica se non si raggiunge l'accordo per i confini tra i due paesi. E' convinto che le amichevoli intenzioni del Governo italiano porteranno alla soluzione del problema. Assicura comunque che il Governo lo risolverà in modo da tutelare l'onore e la dignità del Paese e la sicurezza della colonia. (Applausi). Tutto l'indirizzo della nostra politica in Cirenaica è ispirato al concetto che la nostra sovranità non debba subire alcuna menomazione da personalità locali che, per avere una autorità religiosa, non possono e non debbono aspirare ad autorità temporali. — (Applausi).

Venendo alla Somalia, manda anzitutto un plauso all'opera veramente eroica del Duca degli Abruzzi (i ministri e i deputati si alzano in piedi, vivissimi applausi). Ha grande fede nello sviluppo agrario di quella colonia, sopratutto quando potrà essere risolto il problema ferroviario anche in connessione al nuovo territorio dell'Oltre Giuba, il cui acquisto ha per noi un grandissimo valore politico, eliminando ogni ragione di dissidio con l'Inghilterra.

Quanto all'Eritrea, questa colonia si va ogni giorno più italianizzando, poichè quel popolo ha ormai acquistata una coscienza nazionale, essendosi strettamente vincolato col nostro Paese, per cui ha versato eroicamente il proprio sangue. In questa colonia a poco a poco, l'Italia va compiendo un'opera di rivalutazione; Massaua va risorgendo dalle calamità che l'hanno colpita ed essa sarebbe oggi il primo emporio del Mar Rosso, se non si fosse commesso l'errore dell'abbandono di Fasciodà.

Conclude, assicurando che il governo intende proseguire nella sua politica coloniale operosa e forte, che dimostri al mondo la nostra capacità coloniale, quale titolo per la nostra emigrazione e ci faccia riconoscere degni figli di Roma. — (Vivissimi applausi e molte congratulazioni).

La Camera approva il seguente ordine del giorno accettato dal ministro e proposto dall'on. Sandrini: «La Camera approva la politica coloniale del Governo e passa all'ordine del giorno».

Le polemiche riacutizzate

Ma se le condizioni della Camera sono placide (nè potrebbe essere diverse data l'unicità di colore politico dei deputati che partecipano alle sedute), non tali appariscono quelle del paese, a giudicare dall'astiosità delle polemiche giornalistiche. Dopo la pubblicazione delle impressionanti lettere del generale della milizia on. Balbo, abbiamo le circolari dell'on. Giunta ex segretario generale del partito fascista alle Federazioni provinciali fasciste di Alessandria, Cuneo, Novara, Milano, Pavia e Torino durante le ultime elezioni politiche, in odio ai signori Raimondo Sala sindaco di Alessandria e capitano Cesare Forni più volte bastonato.

«*Per ordine del Duce del Fascismo, su concorde parere del Direttorio nazionale* (scriveva l'on. Giunta l'11 marzo 1924) *i signori segretari provinciali dovranno considerare come i più temibili nemici del fascismo i signori Raimondo Sala e Cesare Forni.*

In consegenza di ciò, e parallelamente alle istruzioni impartite dal capo del Governo, ai prefetti delle Provincie, ai due suddetti signori dovrà essere resa impossibile la vita nelle province ove hanno interesse di creare i maggiori dissidi in vista d'uno sfruttamento elettorale. Non dovranno essere permessi nè comizi nè conferenze e in qualsiasi luogo ove essi si presenteranno dovranno venire attaccati violentemente da tutti i fascisti. Particolare avvertimento dovrà essere fatto al Fascio che non ha trattato come si deve individui dichiarati nemici del fascismo e del Governo. Attendo telegraficamente una risposta con riferimento alla data e ai caratteri di questa circolare, per comunicare al Duce che gli ordini saranno eseguiti».

E nel domani, 12 marzo 1924, abbiamo questo altro documento del segretario politico della provincia di Novara:

«*Novara, 12 marzo 1924. — Trasmetto gli ordini da Roma ed intendo siano recisamente applicati. Sala e Forni non devono parlare nella provincia, occorrendo siano stangati. Saluti fascisti. Firmato, il segretario politico provinciale*: Amedeo Belloni».

***

Contemporaneamente, i giornali dell'opposizione pubblicano altri documenti, che riguardano l'assassinio di don Minzoni ad Argenta.

Su questi documenti s'impernia ora la polemica turbinosa astiosa, pericolosa. La stampa della opposizione dice che ormai si tratta di una questione morale che dovrebbe investire in pieno il Governo. Il «Giornale d'Italia» definisce, quella presente, «una situazione logora» e chiede apertamente le dimissioni dell'on. Mussolini.

«In poche parole: o il Governo (scrive) si assume con solidarietà tutta la responsabilità del sistema che crolla e sarà irremediabilmente travolto con esso, anche se nella sua cecità avrà obbligato il Paese ad uno sforzo eccezionale per liberarsi; o il Governo e i suoi uomini non vogliono cedere. Non c'è che un'altra via: lasciare a un Governo che abbia un programma di legalità e non carattere di partito il compito di rasserenare l'ambiente con le necessari garanzie per tutti, fascisti compresi. Vi è di più: non si può richiedere a questo Governo, e in particolare all'on. Mussolini, l'impossibile eroismo di massacrare i suoi. La conclusione è semplice: il Governo attuale deve lasciare le redini della cosa pubblica in altra mano: in mano di uomini e partiti non compromessi con la grave situazione che oggi si va rilevando. In altre mani; in quale mani?.... L'Italia trovò un successore a Cavour dopo Villafranca; saprà ben trovare un successore all'onor. Mussolini in questo momento, in cui nessun serio pericolo minaccia il Paese, eccetto quello di un inasprimento o di un incancrenimento delle insostenibili situazioni locali. Non si tratta più di cambiare rotta, perchè la rotta l'ha vista lo stesso on. Mussolini alla Camera, pur non essendo in grado di tenerla: si tratta, ci sembra ormai, soltanto di cambiare timoniere».

Non meno vivacemente reagiscono i giornali fascisti. L'Idea Nazionale, per citarne uno, scrive essere profondamente immorale e assolutamente intollerabile che si vogliono ricondurre a figura di reato, tutte le azioni fasciste dirette a sostituirsi ad uno Stato in dissoluzione.

«Questa azione — scrive il giornale — che ebbe il suo sacrificio di sangue, ha avuto il fine di un riscatto nazionale, e soltanto questo fine raggiunto deve essere considerato, poichè è chiaro che là dove il cittadino isolato o in gruppi deve sostituirsi all'azione di uno Stato latitante o complice, il cittadino si pone necessariamente in uno stato di violenza o di formale illegalismo. E' profondamente immorale che invochino le formule coloro che sono politicamente responsabili del più grande delitto: la dilapidazione della Vittoria. E' profondamente immorale che agiscano partiti in contrasto, accomunati soltanto da una sorda speculazione che, per esempio, oggi mette insieme il giornale popolare e quello repubblicano, e cioè gli antipodi, con lo avallo della stampa pseudo-costituzionale controllata dal sen. Albertini. E' profondamente immorale che agisca una coalizione puramente giornalistica, irresponsabile, manovrata nell'ombra di conciliaboli dove si comperano lettere e memoriali e si assicurano premi sul ritorno del vecchio regime».

L'on. Balbo e la sua signora acclamati a Ferrara

FERRARA, 29. — La notizia che stamattina l'on. Balbo con la sua signora sarebbero arrivati col treno di Bologna, ha fatto convenire alla Stazione un numeroso stuolo di fascisti e cittadini. Erano accorsi pure molti giovani venuti dalla campagna che portavano cartelli inneggianti al generalisimo, con inscrizioni come le seguenti: «Guerra, guerra ai nemici del fascismo!»; «Se l'opposizione ride, il fascismo non piange». Oltre al Direttorio «in corpore» vi erano l'on. Mantovani, l'on. Verdi, il questore cav. Granito e molte personalità cittadine.

Alle 11.30, è giunto il treno e l'on. Balbo, accompagnato dalla sua signora, è sceso dalla vettura ferroviaria, accolto da potenti alalà. Mentre tutti si stringevano intorno a lui, l'on. Balbo, giunto sul viale Cavour, attorniato dalla folla, ha pronunciato brevi parole e ha detto tra altro:

— Il Governo del nostro Capo ha dato ordini perchè non si facciano dimostrazioni nè in favore, nè ostili al Governo stesso. Noi obbediamo. Ma se anche questa ultima parola di pace non sarà raccolta dall'opposizione, questa sappia che noi siamo pronti a far risonare alti i canti di guerra delle prime giornate del fascismo.

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio federale.

Regna viva agitazione tra i fascisti.

Il nuovo comandante della Milizia
Il suo ordine del giorno alle Camicie nere d'Italia

ROMA, 29. — Il consiglio dei ministri si è riunito sabato mattina al palazzo Viminale. Ha esaminata la situazione politica in vista della prossima discussione del bilancio degli interni e degli esteri in Senato. A comandante della M. V. S. N. è stato designato il generale Gandolfo. Il consiglio ha deliberato di presentare martedì prossimo alla Camera dei deputati il progetto di legge sulla stampa. Infine, sono state approvate varie proposte di ministri concernenti decreti in corso.

Il generale Gandolfo è un valoroso. Nella ultima guerra fu decorato di una medaglia d'argento sull'altipiano carsico per la sua condotta dal 6 al 14 agosto 1916; di un'altra medaglia d'argento per la sua valorosa condotta a Loh Stika, dove riportò anche una ferita, nel 14 settembre 1916 e giorni seguenti; della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per le esemplari prove di condottiero dal marzo all'ottobre stesso anno sull'altipiano carsico; della croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia per le azioni efficaci nella battaglia del Montello (13-23 giugno 1918) della croce di grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione di lunghi e buoni servizi, della croce di ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro per la stessa motivazione; di una terza medaglia d'argento; della croce di commendatore nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e di altre altissime onorificenze.

L'ordine del giorno alle Milizie nazionali volontarie

ROMA, 30. — Dopo la firma del Sovrano al decreto di nomina, il generale Gandolfo, nuovo comandante della Milizia, si è recato a Palazzo Chigi per conferire col presidente del Consiglio. Il generale Gandolfo ha sottoposto al Capo del Governo il proclama alle Legioni. L'on. Mussolini lo ha approvato.

Venerdì 5, alle ore 11, seguirà a Palazzo Chigi un grande rapporto dei comandanti di zona della Milizia. In questo rapporto, che sarà presieduto dall'on. Mussolini, il generale Gandolfo prenderà contatto coi comandanti di zona e impartirà le necessarie disposizioni per rendere la Milizia sempre più efficente dal punto di vista morale e militare.

Ecco l'ordine del giorno del tenente generale Gandolfo:

Alle camicie nere d'Italia!
Ufficiali! Legionari!

Assumo da oggi, primo dicembre, il comando della M. V. S. N., voluta dal nostro Duce per inquadrare le forze migliori del fascismo. La Milizia ha, come suo segnacolo, lo spirito di sacrificio senza pompe, l'ardente amore per la Patria senza declamazioni, la lealtà del suo giuramento alla Maestà del Re.

Camicie nere! Voglio che le vostre ferree legioni diventino l'orgoglio del fascismo che le ha create e condotte al cimento nel memorabile ottobre del 1922. Voglio che esse raccolgano l'amore del nostro popolo da cui provengono. Voi tutti collaborerete con animo puro e con disciplina assoluta al raggiungimento di questa mèta. In alto i gagliardetti e i labari! Viva il Re! Viva la Milizia!

Tenente generale: GANDOLFO.

L'adunanza di propaganda delle opposizioni

MILANO, 30. — Nel piccolo teatro dell'arte moderna, in via Campo Lodigiano, si è tenuta oggi nel pomeriggio l'annunciata adunanza di propagada dei comitati delle opposizioni dell'Alta Italia e dei deputati aderenti alle opposizioni secessioniste. In complesso, sono intervenuti al convegno (che aveva carattere strettamente privato) una settantina di parlamentari, le rappresentanze di 98 comitati della Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia e Toscana e diversi esponenti delle opposizioni, come la medaglia d'oro Raffaele Rossetti e il cappellano decorato don Gilardi. In tutto erano presenti un migliaio di persone. Sullo sfondo del palcoscenico dove era posto il tavolo della presidenza, spiccava un grande ritratto dell'on. Matteotti entro una cornice di lauro. Specialmente fatti segno ad applausi al loro ingresso, furono gli on. Turati, Morea, Conti, Facchinetti, Raffaele Rossetti. Il grido di: «Viva Matteotti!» dà luogo ad una manifestazione che dura alcuni minuti. Alle ore 14.30 l'on. Filippo Tirati apre la seduta ed è acclamato presidente dell'assemblea.

I DISCORSI
PARLA l'on. TURATI

L'on. Turati, dopo aver ringraziato, porge ai presenti il saluto del Comitato locale e di quello centrale parlamentare delle opposizioni. Ricorda la morte dell'on. Matteotti con parole che danno luogo a prolungati applausi.

Espone quindi succintamente i postulati di ordine, libertà e legalità che uniscono i partiti di opposizione, interpreti delle aspirazioni di pace di tutto il popolo italiano. L'on. Turati dà poi notizia delle adesioni pervenute da comitati locali di opposizione da ogni parte d'Italia, dalle direzioni di partiti che formano il blocco delle opposizioni, dall'unione nazionale dell'Italia libera, dall'Unione Reduci, dal Sindacato Corridoniano, dal Comitato nazionale Unione Goliardica, dal controllo democratico ecc. ecc., e di numerosi parlamentari. Annuncia una prossima riunione delle opposizioni a Napoli.

CONTRO LA MILIZIA

Prende poi la parola l'on. Amendola, salutato da applausi. Anch'egli ricorda la morte dell'on. Matteotti e riconferma poi che le opposizioni tendono al ripristino completo e radicale di tutte le libertà politiche. Si tratta di decidere, egli dice, una volta per sempre il problema della libertà o della reazione nella storia del popolo italiano e di creare in Italia una base solida di diritto comune. L'oratore ha vive parole contro la Milizia volontaria e attacca il generale Balbo e specialmente il generale De Bono. Egli chiama la Milizia «ostacolo assoluto ed insuperabile alla pacificazione» e la definisce «guardia carceraria della libertà italiana»; biasima anche gli uomini politici che si dimostrano insensibili all'attuale stato di cose e proclama che la loro responsabilità è uguale a quella del fascismo. Il discorso dell'on. Amendola è salutato alla fine da acclamazioni.

ALTRI DISCORSI

L'on. Mauri, per il partito popolare italiano, ricorda l'assassinio di don Minzoni; dice che quella del blocco delle opposizioni non è una convergenza occasionale. Si tratta invece di un'azione comune e duratura non solo per il presente, ma anche per addivenire ad un futuro di pace e di giustizia.

Si leva poi l'on. Colonna di Cesarò a nome della democrazia sociale. Egli accenna alle frequenti risse che dilaniano la vantata compagine del partito fascista, che si fonda sulle ambizioni dei suoi uomini. Dice di poter deporre sulla irriducibile avversione del capo del governo per una politica di libertà. Parla della milizia, a proposito della quale egli accenna alla beffa costituzionalizzatrice del giuramento, quasi che dal giuramento potessero nascere nuovi doveri per la Milizia e non sia scaturita invece una nuova responsabilità per il regime del quale da ora in poi si eseguiranno le svariate violenze cui quel corpo armato particolarmente è addetto.

Quindi l'on. Oro Nobili legge il suo discorso riaffermando gli ideali del socialismo. Egli riafferma le adesioni delle forze socialiste per la riconquista della libertà elementare, dopo di che esse riprenderanno la loro strada verso il radioso avvenire del socialismo.

L'ITALIA SENZA VITTORIO EMANUELE

Ultimo oratore è l'on. Facchinetti, il quale dice di parlare per i repubblicani e per il gruppo dell'Italia Libera. L'assemblea applaude a Raffaele Rossetti. L'on. Facchinetti inizia il suo dire affermando che le opposizioni sono unite nel grido fatidico lanciato dall'on. Rossetti, che costituisce un augurio e cioè che l'Italia sia governata senza Vittorio Emanuele.

Applausi fragorosi dei repubblicani presenti salutano le parole dell'oratore mentre da altre parti si fanno segni di disapprovazione.

L'oratore dice che questo non gli pare un grido di parte, ma la vera sintesi di quanto è stato detto ed udito in questa assemblea, simbolo della battaglia e della protesta delle opposizioni.

L'on. Facchinetti conclude il suo discorso affermando che la libertà non deve essere più aspettata dal popolo italiano come un dono; se fosse necessario irrorarla con sangue, bisogna essere pronti.

Si acclama alla medagila d'oro Rossetti e lo si invita a parlare. Egli sale sul palco e pronuncia poche parole di ringraziamento, chiudedo col grido di «Viva l'Italia Libera!».

L'on. Turati prende la parola e rileva che le dichiarazioni fatte da alcuni oratori nei loro discorsi debbono intendersi come dichiarazioni personali, mentre nella lotta che unisce le opposizioni viene tolto tutto quanto può dividere, per poter uscire dalla presente crisi che avvolge l'Italia e raggiungere la pacificazione del domani. Termina auspicando che in un prossimo avvenire, quando si sarà raggiunta la mèta a cui le opposizioni aspirano, rimanga tra i partiti quella cordialità che li unisce ora per la difesa e per la lotta per la libertà.

Così termina la riunione.

LIEVI INCIDENTI

L'uscita si è svolta tranquillamente. Le autorità di P. S. avevano disposto un largo servizio d'ordine alle dipendenze del vice-questore cav. La Polla. Soltanto quando Turati è apparso in Corso Italia, e da un gruppo di amici che lo ha accerchiato sono partite delle grida di «Viva Turati! Viva il Socialismo!», da un gruppo di fascisti che era poco lontano, si è protestato vivamente. Da una parte e dall'altra sono stati alzati i bastoni; ma subito, per l'intervento dei carabinieri, i contendenti sono stati allontanati.

Congressi regionali fascisti

Ieri si tennero i Congressi regionali fascisti nei capiluogo di regione. La «Stefani» ci ha data comunicazione delle assemblee di Bologna e di Bari dove furono votati ordini del giorno esprimenti fede immutata nel Fascismo e nel suo Duce, ferma volontà di obbedire agli ordini che questi promana e di assoluta disciplina.

La morte del maestro Puccini e del giornalista Cesare Sobrero

Una grande luce si è spenta. A Bruxelles — dove si era recato in un sanatorio, e da dove, or sono pochi giorni soltanto, scriveva parole di fiducia nel ricupero pieno della salute — si è spento Giacomo Puccini, l'autore della «Manon Lescaut», della «Tosca», della «Butterfly», della «Bohème» — poemi musicali di altissimo valore, che tutto il mondo acclamò. Altre opere insigni il grande Maestro musicò, benchè meno fortunate. Oggi, mentre la salma di Lui sta per essere accolta nella tomba, tutto il mondo civile a lui porge il saluto accorato e gli riconferma la gloria ond'era già, vivente, circondato. I giornali di ogni paese dedicano alla sua memoria lunghi articoli. Sabato fu ricordato alla Camera dal presidente dei Ministri on. Mussolini, con parola commossa. I funerali si faranno a spese dello Stato.

Il maestro Giacomo Puccini era nato a Lucca nel 1858.

***

A Roma, è morto il comm. Cesare Sobrero, vecchio e stimato giornalista, corrispondente della «Stampa» di Torino.

I numeri del Lotto

Estrazione Lotto 29 Novembre 1924

VENEZIA	76	65	86	44	37
BARI	74	56	71	19	85
FIRENZE	28	85	76	36	83
MILANO	33	11	4	75	44
NAPOLI	39	27	54	46	59
PALERMO	7	66	52	2	33
ROMA	83	49	38	19	69
TORINO	77	32	41	30	57

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Sabato e ieri seguirono gli annunciati spettacoli vari. Interessanti gli incontri di boxe e divertenti gli esperimenti del valente prof. Gra-yani.

Domani sera avremo il debutto della unica Compagnia di opette in un atto di «Nino Graziani», con interessante repertorio.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - TEATRO EDEN. — Oggi premiere del grande dramma sociale avventuroso edito dalla Metro Films (la stessa casa dei Quattro Cavalieri dell'Apocalisse) dal titolo «Il trust dei Furfanti» mirabilmente interpretato dalla stellissima americana May Allison.

Fuori programma: il celebrato asso della risata Monty Blanch si produrrà nella sua nuova comicissima creazione in due atti dal titolo: Pum e tutto per un uccello».

Inizio degli spettacoli ore 17 precise con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Ambiente riscaldato. E' annunciato per mercoledì 3 dicembre un grande romanzo interpretato da Maria Jacobini, Alberto Collo, etc.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Il grandioso capolavoro storico «La morte grigia» ieri fu dato per l'ultima volta, dovendo lasciare il posto ad un importante avvenimento artistico che da oggi al simpatico e vecchio ritrovo cittadino quale è il Cinema Cecchini. — Si potrà così godere un esilerantissimo programma comico e cioè: Ridolini giocatore di Poker (novità in due atti) e Fatty innamorato (pure in due atti). Una gara fra i due noti celebri attori comici, dà sicuro affidamento di poter avere uno spettacolo comicissimo superstraordinario.

Quanto prima è annunziata la rappresentazione di una spettacolosa film fra le migliori (sul tipo avventuroso) finora edita: «Il Sepolcro indiano», sintesi di quanto possa donare di meraviglioso il cinematografo.

CINEMA TEATRO MODERNO

Stasera si proietta la prima delle grandi film eccezionali edite dalla Universal, «La Saltimbanca» è il titolo di questo meraviglioso capolavoro drammatico interpretato magistralmente da Gigolette.

Scelta orchestrina accompagna le proiezioni - il locale è riscaldato.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

✝

Ieri alle 10, attorniato dai parenti dal Clero della plaga, e confortato dai Carismi della Religione, si spegneva,

DE NARDO DON GIOBATTA
d'anni 76
PARROCO DI MAIANO

I parenti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 2 corr., alle ore 10.

Serve il presente di partecipazione personale.

Maiano, 1 dicembre 1924.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

TRENTENNE serio, bella presenza, massime referenze, cerca posto ramo coloniali - salsamentaria, disposto recarsi ovunque. Indirizzare M. M. Viale Ospizio 30 Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

RAGAZZO dattilografo — possibilmente abile disegno, bella calligrafia, capace conteggio ufficio ingegneria, cercasi. Indicare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 6, Unione Pubblicità Udine.

Cercasi operaie ed aiuto operaie sarte uomo dalla dotta A. Basevi e Iglio.

FITTI

CERCASI affitto ampia stanza possibilmente centro, pianoterra o primopiano, per uso laboratorio camicieria. Rivolgersi Turchetto, Via Rialto 5, Udine.

2 MAGAZZINI, una cantina sotterranea d'affittare. Offerte Avviso 4 Unione Pubblicità, Udine.

2 STANZE 1 letto, bene ammobigliato, presso famiglia distinta affittansi 1 dicembre. Rivolgersi Avviso 3 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

PANTOFOLE friulane consumo, annuale paia 10.000. Contratterei fornitura con seria fabbrica. - A. Cammorato, Milano, Ospedale 4.

VIA Palestro vendesi casa civile, abitazione con orto e corte. L'edificio è sgombro. Facilitazioni di pagamento. Rivolgersi al proprietario via Cernaia 55.

PELLICCIA bellissima nuova prezzo d'occasione. Sartoria fratelli Fontanini, via Paolo Sarpi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE di CARITA. — In morte di Maria Rizzi: Gemma Rossi ved. Gianfranceschi 5.

ORFANE DI VIA RIBIS. — In morte di Petri Tobia: avv. Angelo Feruglio 10.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome di Luigi Giarini: Lucchini Romeo 10.

CONGREGAZIONE di CARITA'. — In morte di Petri Tobia: famiglia Petri 100 (offerta dimenticata di pubblicare nel numero di venerdì 28: l'importo fu già versato all'istituzione cui era destinato).

FIORI D'ARANCIO

Sabato la gentile signorina Ester Cita giurava fede di sposa al signor Bruno Aita agronomo, agente principale dei signori co. Manin di Corgnolo.

Funzionò da ufficiale di Stato civile il sig. Soligo che regalò agli sposi la penna d'oro ed una elegante copia del libretto di famiglia.

Fusero da testimoni i signori Antonio Visentini e Lorenza Cita.

Agli sposi con gli auguri degli amici uniamo pure i nostri fervidissimi. Alle famiglie congratulazioni.

NOZZE D'ARGENTO

Nella intimità famigliare festeggiavano ieri le nozze d'argento il cav. Michele Buono e la sua ottima signora Maria Fattori.

Auguri per quelle d'oro.

L'INGEGNERE CAPO DEL GENIO CIVILE
trasferito a Padova

Con recente disposizione, l'ing. capo del Genio Civile cav. Salvini, in seguito a sua richiesta è stato trasferito a Padova: il provvedimento sarà appreso con vivo rammarico in tutta la provincia, poichè in tutta la provincia era noto il valore dell'ing. Salvini che godeva di generale stima e simpatia.

Gli impiegati e funzionari dell'ufficio di Udine e Gorizia, riunitisi sabato porsero all'egregio uomo il loro devoto augurale saluto. Parlarono l'ing. Zambelli ed il geometra Crainz.

Al cav. Salvini fu offerto un magnifico dono ed un sontuoso rinfresco.

A lui il nostro saluto augurale, e all'ing. cav. Edoardo Maioli chiamato a sostituirlo il benvenuto.

UN CONVEGNO DELLA COOPERAZIONE

In relazione ai deliberati del Comitato Centrale fra i rappresentanti dei maggiori Enti cooperativi di consumo costituitosi in Roma per studiare i mezzi di far fronte al fenomeno del crescente caroviveri, la Filiale dell' Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sede di Udine ha promosso un convegno per giovedì 4 dicembre alle ore 14 nei locali di detta Filiale, invitando i direttori tecnici e rappresentanti di tutte le istituzioni cooperative per discutere circa i problemi in parola e gettare le basi di tutta l' azione che dovrà svolgersi in seguito.

UNA BRUTTA CADUTA

Con vivo dispiacere è stata appresa notizia di un malaugurato incidente di cui è rimasto vittima il valoroso maggiore concittadino cav. G. B. Vidoni, che presta la sua intelligente opera all'U. C. O. G. S. G.

L'egregio ufficiale, discendendo dall'automobile a Portogruaro, cadde in malo modo, fratturandosi la gamba destra.

Auguri fervidissimi di sollecita guarigione.

I COMUNICATI

IL TRANSITO DELLE CARNI DALLA JUGOSLAVIA

Il Ministero ha comunicato alla R. Prefettura che è stato concesso il transito attraverso il territorio della Jugoslavia degli equini e dei volatili, e di tutte le carni eccetto quelle di cavallo, e delle pelli provenienti dalla Romania.

La merce dovrà però viaggiare in carro chiuso e sotto speciali garanzie, munita dai certificati di origine.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi per l'entrante settimana ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 345 per cento.

ADDIO... PER SEMPRE

Così salutò, sabato sera, la sparizione della sua bella... Legnano semi-nuova, il signor Giuseppe Biasoni impiegato presso la ditta Pinto e Biasi in Viale 23 Marzo.

La sgradita sorpresa l'ebbe quando, dall'ufficio passò nella stanza attigua, dove la sua bella era con ogni cura riposta.

Da notare che per entrare nella stanza ove stava la macchina, bisogna passare dinanzi all'ufficio e introdursi nel corridoio; dunque il furto fu commesso abbastanza audacemente, tanto più che avvenne verso le 17 circa, ora in cui ferve il lavoro. Unica speranza di riavere la sua «Legnano» il Biasoni l'ha riposta nella Questura, cui denunciò il furto patito.

TROVATA NEL VERONESE LA MOTOC. RUBATA a CIVIDALE

Giorni sono a Pradelle, frazione del comune di Gazzo Veronese, i carabinieri fermarono nell'osteria Ghedini due individui che poco prima erano giunti in paese sopra una motocicletta.

Uno dei due si qualificò per Buttarelli Mario Francesco fu Pietro d'anni 37, nato a Bozzolo e residente a Udine, mentre l'altro con uno stratagemma uscì dall'osteria prese la macchina e si allontanò.

I carabinieri riuscirono a conoscere i numeri della moto. Si potè così constatare che si tratta della macchina rubata tempo fa a Cividale al rag. Rossi Marcello, direttore della succursale di quella locale Banca Cattolica. Il Buttarelli sarà tradotto a Udine.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino da 22 al 29 novembre 1924:

NASCITE

Nati vivi: maschi 11, femmine 11 — Nati esposti: due una maschio e una femmina — Totale nati 24.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Toneatto Luigi, spazzino con Pizzo Maria casal — Di Santolo Pietro commesso con Coceancig Elisa casal. — Feruglio Sesto barbiere con Zilli Evelina ricamat. — Saltarini Gino bandaio con Fantuzzi Rosa commessa — Robotti Ermenegildo commerc. con Zanuttini Pia insegn. — Scaiola Giacomo eserc. con Sartorelli Italia casal. — Tuan Umberto metallurgico con Paron Emilia casal. — Mesaglio Domenico ferroviere con Della Bianca Isolina casal. — Fiappo Gioacchino cementista con De Paoli Gentile casal. — De Vittor Pietro meccanico con Fasola Augusta casal. — Mainardis Mario Agronomo con Nonino Maria sarta — Simons Feder. commerciante con Todeschini Enrichetta casal.

MATRIMONI

Bozzo Ant. inferm. con Topano Ardemia casal. — Marcolina Umberto negoz. con Del Piccolo Carmela imp. — Beltramini Massimo agric. con Tonutti Irene contad. — Laurita Adolfo impieg. con Cappai Rina civile — Ortiga Giuseppe fonditore con Trevisan Caterina cassiera — Chiarandini Girolamo bracciante con Tosolini Alfonsina casal. — Boaro Giuseppe fornaio con Cantoni Virginia casal. — Zacchi dottor Giulio possid. con Pico Maria agiata — Rossi Luciano pasticciere con Galima Leonilda casal. — Longo Ettore ferrov. con Blasone Ida casal. — Pravato Giovani insegn. con Malisan Maria sarta — Aita Bruno agronomo con Cita Ester civile.

MORTI

Rizzi Frugolino fu Valent. agric. a. 32 — Pagani Vittorio di Giov. soldato a. 20 — Camero Felicita fu Giov. casal. a. 66 — Lazzarini Teresa di Sante casal. a. 20 — Della Marina Pellarini Maria fu Gius. casal. a. 79 — Buzzin Giov. fu Arcang. contad. a. 34 — Tuzzi Rizzi Maria fu Dom. casal. a. 57 — Chiavone Cosolini Anna casal. a. 22 — Miliotti Franc. fu Giov. a. 54 — Graz Leopoldo fu Pietro pittore a. 40 — Pittino Sigisfredo di Giac. a. 19 operaio — Zilli Luigi fu Pietro agric. a. 54 — Pignolo Attilio di Bortolo a. 34 — Visentin Sergio di Tarcisio giorni 18 — Rigo Franc. fu Ang. agric. a. 88 — Pontoni Onorino di Umb. a. 2 — Foschiano Cesira di Pietro operaia a. 19 — Petri Tobia fu Pietro possid. a. 67 — Feresini Silvana di Valent. a. 1 — Coccolo Giovanni fu Santo bracciante a. 71. — Totale 20, dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

TRIBUNALE DI UDINE

FURTO DI MATERIALE ELETTRICO. — Sabato sono comparsi in Tribunale tali Celso Deganis fu Pietro di anni 30, Gigante Mosè di Angelo d'anni 27, Sabbadini Tarcisio fu Enrico di anni 21, e Raffin Attilio di Antonio d'anni 18, tutti detenuti ed imputati: di essersi impossessati, nella notte dal 6 al 7 ottobre scorso, in Torsa di Pocenia, di vari rotoli di filo di rame — del valore di lire tremila circa — togliendoli dal magazzino di deposito dell'Officina Elettrica Mangilli, ove s'introdussero servendosi della chiave vera, che loro [illegible] per aprire la porta del magazzino stesso, ove il materiale anzidetto trovavasi custodito. I primi tre inoltre di avere tentato di indurre la guardia campestre Crurik Umberto che li aveva sorpresi sul fatto, dopo la consumazione del furto, a lasciar passare, che gli avrebbero dato qualche compenso, non riuscendo nell'intento pel reciso rifiuto della guardia.

Il Deganis deve pure rispondere per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, dopo il diniego della guardia, usato minaccia contro la stessa, mentre adempiva ai doveri del proprio ufficio con l'espressione: «pensa e guarda bene!».

Il Deganis è confesso, mentre il Gigante si mantiene negativo.

Il Sabbadini dice di aver comperato la merce e il Raffin di averla trasportata, affermando entrambi la loro buona fede.

Il Tribunale condanna il primo a mesi 11 di reclusione, il secondo a mesi 9, e gli altri due a mesi 4 e giorni 8.

PRETURA DEL I° MANDAMENTO

(Udienza del 28 Novembre 1924)

Giudice: dott. Nicola Marsicano — P. M.: avv. Bruno Vittorio — Cancelliere: sig. Scalia.

LE FURIE DI UNA VESTALE. — La sera del 19 novembre 1924 certa Maria Casagrande fu Giuseppe, nativa di Freimburg (Germania), di anni 27 e residente in Cison di Valmarino (Treviso) si trovava di passaggio per la nostra stazione, e siccome doveva attendere il treno sul quale proseguire verso il suo paese, si diede a bighellonare in su e in giù sotto la tettoia. Il suo contegno smodato, il suo linguaggio, richiamarono l'attenzione dei carabinieri di servizio, i quali la invitarono ad uscire dalla stazione, anche per prendere un po' d'aria, giacchè presentava segni evidenti di... asfissia alcoolica.

Per tutta risposta la Casagrande cominciò ad inveire contro i militi, eccitandosi a tal punto di scagliar loro un sasso, il quale invece andò a colpire un lastrone della sala d'aspetto, spezzandolo, con danno per l'Amministrazione ferroviaria di circa 300 lire.

Tratta in arresto e denunciata per oltraggio danneggiamenti e mancanza del foglio di vi aobbligatorio, comparve sabato all'udienza in istato di arresto.

— Un eccesso di nevrastenia... — si scusa.

— O non eravate piuttosto abbriaca?

— Ah nossignor, nossignor!

Il giudice, visto il suo passato e considerato il suo presente, condanna Casagrande Maria a giorni 14 di detenzione, lire 70 di multa, risarcimento delle 300 lire alle Ferrovie. Difesa: nominato d'ufficio avv. C. Alattere.

UN NEGOZIO ACCIDENTATO. — Il negoziante Conti Adelindo di Lauzacco, tempo addietro, cedeva il suo negozio a certo Arturo Pagotto di Luigi di anni 34 dimorante a Percotto, e restava stabilito che il Conti non avrebbe riaperto lì in paese un altro negozio del genere. Invece il Conti, dopo un po' di tempo, ne riaprì uno proprio in Lauzacco. Da ciò l'astio del Pagotto verso di lui. Poichè tutti e due erano fascisti, furono chiamati dal segretario politico di Lauzacco, signor Sandrini, nella sede del Fascio, per trovar modo di pacificarsi. Invece successe il contrario, perchè il Pagotto profferì parole di scherno ed offesa, dicendo fra altro, le parole: Sono stato truffato dal Conti.

In seguito a ciò il Conti sporse querela.

All'udienza il Pagotot spiega al giudice che non profferì la parola «truffato», ma «ingannato» e che le parole di scherno, ritenuta dal Conti come offesa, si compendiavano in un «macaco» detto senza cattiva intenzione.

Il giudice, ascoltata la parte lesa ed i testi, la difesa ed il P. M., condanna il Pagotto Arturo alla multa di lire 70, più le spese e i danni alla parte civile. Accorda però la sospensione e le non iscrizione della condanna nel casellario giudiziale.

CORTE D'APPELLO di VENEZIA

RIDUZIONE DI PENA. — Casarsa Pietro fu Ferdinando d'anni 41 il 28 luglio 1923 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi sei di reclusione e lire 150 di multa, quale ricettatore di tessuti rubati a danno delle Ferrovie nel maggio 1923 in Udine.

La Corte ridusse la pena a mesi cinque e lire 125 di multa colla legge del perdono. Dif. avv. Scrosoppi.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine